

IL PERSONAGGIO

TESTO DI CESARE RIZZI

CREDITS MARIO GRASSI / ARCHIVIO RICCARDI

TAMMARO SINONIMO DI ATLETICA RICCARDI

Il presidente della società milanese ha raccolto l'eredità dal padre, numero uno dalla fondazione del 1946 a quando morì nel 2015. Sergio iniziò la carriera di dirigente a 20 anni, affiancando ragazzi poco più giovani di lui. Uno dei punti di forza dei dirigenti? Avere la fiducia degli atleti ed eccellenti rapporti con le loro famiglie.

Per fare il dirigente d'atletica servono competenza e cuore: è la profonda convinzione di **Sergio Tammaro**, 60 anni (compiuti pochi giorni fa: il 24 febbraio), due terzi dei quali spesi sui campi gestendo i complessi equilibri che regolano una società sportiva.

ATLETA O DIRIGENTE?

Spesso si dice: basta la parola. Per il dirigente milanese, invece, basta il cognome: "Tammaro" (con rigoroso accento sulla prima "a") sette lettere che da quasi tre quarti di secolo sono sinonimo di passione per l'atletica. Sinonimo soprattutto di **Atletica Riccardi Milano**, il club che il padre Renato fondò nella primavera del 1946 dedicandolo a un giovane tragicamente scomparso nei lager nazisti: un sodalizio di cui Tammaro senior sarebbe rimasto presidente per 69 ininterrotti anni fino alla scomparsa il 5 aprile 2015, facendo della Riccardi una sorta di icona dell'atletica milanese e italiana.

A succedergli nella massima carica sociale è stato il figlio, ma il suo legame con piste e pedane ha radici molto più in profonde: «Fui atleta dal 1972 al 1979: ero un buon ostacolista,

partecipai anche a un campionato italiano Allievi nella 4x400, mi seguiva una figura leggendaria come Gianni Caldana (da atleta azzurro ai Giochi di Berlino 1936: disputò il lungo contro Owens, n.d.a.), un allenatore che diede una svolta tecnica alla Riccardi. A 19 anni mio padre mi disse di scegliere tra fare l'atleta o il dirigente: scelsi la seconda opzione, forse perché pensavo fosse più facile. Non era così, però posso dire di aver vissuto grandi soddisfazioni in questo ruolo».

BATTESIMO CON VITTORIA

Sergio Tammaro nel 1980 diventa dirigente della squadra Allievi della sua Riccardi: lui ha 20 anni, gli atleti del team 16, massimo 17. «Ero un po' un loro fratello maggiore e questo mi appassionò al ruolo» **ricorda oggi l'attuale presidente dello storico sodalizio milanese. Il "battesimo" peraltro fu davvero da ricordare visto che quell'anno la squadra conquistò il titolo italiano di società.**

Il padre Renato resta per Sergio un grande riferimento: «Siamo dirigenti per passione e non per professione, ma dev'essererci grande professionalità: bisogna essere competenti e informati. Mio padre è stato un maestro indimenticabile:



A sinistra Renato e Sergio Tammaro a Caorle con il trofeo dello scudetto su pista vinto nel 2009; sopra Sergio Tammaro, sulla sinistra, con il velocista Giovanni Galbieri e Alessandro Nocera

già nel 1982 mi chiese di frequentare uno dei primissimi corsi di management sportivo».

«L'aspetto umano conta moltissimo: la vicinanza agli atleti deve essere ancora più forte quando insorgono infortuni. In questi casi la presenza della società è essenziale.»

IL "CUORE VERDE"

Competenza sì, ma alla fine decisivo resta il cuore, quello che per la "famiglia" della Riccardi è definito "cuore verde" per il colore della maglia: «L'aspetto umano conta tantissimo: la vicinanza agli atleti deve essere ancora più forte quando insorgono infortuni, è in quei casi che conta la presenza della società. Ricordo ancora quante volte ho accompagnato alle gare un velocista come Alessandro Orlandi, che poi sarebbe salito sul podio agli Europei Under 20 nei 100 (bronzo nel 1991, n.d.a.): avere la fiducia degli atleti ed eccellenti rapporti con le loro famiglie è un punto di forza dei dirigenti. Con i genitori di azzurri come Federico Cattaneo e Giovanni Galbieri c'è totale sintonia, hanno riconosciuto come sul piano umano i loro figli siano cresciuti con addosso la nostra maglia verde. Io stesso ho trascorso il mio sessantesimo compleanno a New York ospite di Joe Delli Carpini, papà di Claudio che vinse un titolo italiano giovanile sui 110 ostacoli con la maglia Riccardi».

LA RINASCITA

L'Atletica Riccardi oggi vive guidata da Sergio Tammaro: «Onorando un impegno di Renato», ma è una Riccardi diversa: «Moderna, low cost e funzionale. Siamo tornati alle origini, con una rinascita del vivaio e atleti di punta, senza inseguire a tutti i costi i big. Abbiamo affrontato e

superato, nel 2019, difficoltà economiche, ma la cosa più bella è aver creato un team di lavoro che mi dà certezze per il futuro, con figure fondamentali come la giovane Francesca Berti, coordinatrice del settore dei corsi d'avviamento; il direttore tecnico Alessandro Nocera e il vicepresidente Rino Darsena, senza dimenticare la presenza di uno staff di professionisti dal cuore verde come il nostro medico Luca De Ponti. Dal 21 aprile 2020 tornerà in grande stile il trofeo "Il Ragazzo e la Ragazza più Veloci di Milano" dedicato agli alunni delle scuole medie e nel 2021 rinascerà la "Pasqua dell'Atleta"».

Manifestazioni inventate da Renato Tammaro da cui Sergio ha raccolto un'eredità impegnativa, ma allo stesso dolcissima: «Conosco l'Arena di Milano fin da quando ero piccolissimo: sono al servizio dell'atletica, la vivo come una missione. Perché il cronometro e il metro sono la più grande palestra di vita che ci sia e l'atletica è lo sport più bello del mondo».